



Katyn (id.)

(2007, Polonia)

Genere: Drammatico

Durata: 117'

Regia di: Andrzej Wajda

con Maja Ostaszewska, Artur Zmijewski, Danuta Stenka

Valutazione: Imperdibile

La strage di oltre 15.000 ufficiali polacchi, organizzata da Stalin nel 1940 e per decenni attribuita ai nazisti.

Settembre 1939: la Polonia subisce una doppia invasione (dai nazisti a ovest, dai sovietici ad est) e lo sterminio della sua classe dirigente. Se i nazisti deportano nei campi di concentramento i professori universitari, Stalin e i suoi affidano all'Armata Rossa il compito di sterminare militari e poliziotti (quasi tutti gli ufficiali dell'esercito, provenienti dalla società civile, ma anche oltre 200.000 soldati di leva), in modo da poter controllare il Paese in futuro con facilità. Oltre 15.000 ufficiali, più qualche migliaio di soldati semplici, furono deportati e uccisi uno ad uno con un colpo alla nuca nel marzo 1941, attorno alla foresta di Katyn (nell'attuale Bielorussia). Un massacro realizzato freddamente che fu, per decenni, "scaricato" sull'altrettanto sanguinario esercito del Terzo Reich. La verità si scoprì solo nel 1989, dopo la caduta dell'Urss e l'apertura degli archivi segreti voluta dal presidente Eltsin.

Con *Katyn* il grande regista polacco Andrzej Wajda (autore di *L'uomo di marmo*, *L'uomo di ferro*, *Danton*), ha rinnovato in patria il dolore di un intero popolo narrando con stile secco e incalzante – e inserendo anche immagini di documenti d'epoca – una tragedia storica che ha segnato il suo Paese per decenni.

Wajda, che nella strage perse il padre ufficiale, rievoca non solo la dignità e il coraggio delle vittime, ma anche la tenacia nel cercare la verità e la speranza incrollabile delle donne che li aspettano a casa. Così vediamo madri, mogli, figlie attendere, invano, il ritorno degli amati; come Anna, moglie di Andrzej, capitano dell'8° reggimento dell'esercito, che con la figlia Nika aspetta con sempre minor speranza di rivederlo. Dopo la fine della guerra, quando la verità inizia ad emergere – e la tesi della strage nazista si dimostra falsa – superstiti e parenti devono decidere se proclamare la verità, pagando con la vita, o preferire il doloroso silenzio, per cercare di ricostruire dalle macerie un popolo.

Ma *Katyn*, un film bellissimo (un anno fa candidato all'Oscar per il miglior film straniero) e da non perdere, è anche la testimonianza di un popolo orgoglioso delle proprie radici e saldo nella propria fede, con i militari polacchi che vanno incontro alla morte a testa alta e recitando il Padre Nostro mentre uomini stravolti da odio e ideologia li ammazzano come bestie.

Antonio Autieri

Tematiche: violenza, guerra, deportazione, menzogna, comunismo, Urss, Polonia, fede, verità, storia

Target: per ragazzi (dai 14 anni) e adulti

KATYN

Katyn è il luogo della foresta bielorusa nel quale, durante la primavera del 1940, circa 22.000 cittadini polacchi, tra ufficiali, soldati e gente comune, tutti prigionieri dei sovietici, furono uccisi con un colpo alla nuca dalla Nkvd (polizia politica di Stalin). L'Armata Rossa era penetrata in Polonia in ottemperanza alle clausole segrete del patto Ribbentrop-Molotov che prevedeva la spartizione del Paese tra comunisti e nazisti.

Ora un film omonimo, del regista polacco 83enne Andrzej Wajda, maestro della cinematografia mondiale, riporta alla luce la storia seguendo la vicenda di alcuni di questi ufficiali (tra cui il padre del regista) e delle loro famiglie che, inconsapevoli di quanto accaduto, aspettano invano il ritorno dei propri mariti, padri, figli, fratelli.

“Katyn” intreccia memoria privata e memoria collettiva. Katyn è un simbolo delle delle tragedie che hanno colpito il Novecento e, attraverso il sacrificio della Polonia, anche l'emblema di una possibilità di riscatto dalla violenza attraverso, appunto, il dono di sé, l'offerta della vita per un bene presente che qualcuno vuole sottrarre all'uomo, ma che qualcun altro afferma come scopo dell'esistenza.

(diesse)

"La conferenza stampa al festival di Torino 2008" di *La redazione*

Pubblichiamo alcuni stralci della conferenza stampa di presentazione di Katyn al festival di Venezia (novembre 2008)

Incontro con Wiktoria Ganiewska (attrice), Jarek Milkolajewski (direttore dell'Istituto Polacco di Cultura in Italia) e la Movimento Film (produttori) di Katyn.

L'attrice

Wiktoria Ganiewska: Il sig. Wajda mi ha visto nell'altro film che ho interpretato e ha voluto me. È stato difficile girare il film, c'erano molte comparse. Wajda mi diceva di essere semplicemente me stessa e di non preoccuparmi. Spero di esservi piaciuta. Non sapevo nulla del massacro di Katyn e quando ho ricevuto il copione, mia madre me lo ha letto e mi ha spiegato la vicenda preparandomi a questo orribile tema.

Il doppio crimine

Il film tratta l'argomento da due punti di vista. Da un lato c'è il terribile massacro del 1940 in cui 22.000 ufficiali sono stati uccisi da Stalin e dal NKVD; dall'altro c'è la menzogna perpetrata per 50 anni, fino alla fine del comunismo, sulle responsabilità del massacro. Per tutto quel tempo i polacchi hanno creduto che i colpevoli fossero i tedeschi.

Come è stato possibile nascondere il massacro per così tanto tempo?

Jarek Milkolajewski: Tutti sapevano in realtà cosa era successo ma non se ne poteva parlare. Ricordo che al mio esame di maturità nel 1978 non si poteva menzionare il massacro di Katyn. Al cimitero si sapeva della presenza di una tomba collettiva e tutti ci mettevano segretamente una fiaccola. Per anni la verità è stata vietata e la tragedia si è duplicata: da un lato c'era il dramma di chi era stato ucciso, dall'altro quello dei familiari vittime della menzogna.

Moltissimi cittadini polacchi e non solo non volevano credere a un tale orrore. La stessa cosa è successa per i Gulag: ad esempio, il libro di Gustaw Herling *Un mondo a parte* in Italia non ha avuto grande diffusione perché non si credeva che davvero questo fosse successo.

La guerra ci ha colpiti tutti: Wajda ha 82 anni e l'ha vissuta personalmente. Quella che abbiamo subito dopo è stata una manipolazione della memoria che non abbiamo mai potuto vivere in pieno.

Il 4 giugno 1989 ci sono state le prime elezioni democratiche in Polonia: da quel momento c'è stato un grande cambiamento politico, la censura si è sbloccata e si è cominciato finalmente a parlare. Per ricordare e mantenere il ricordo ci ha aiutato tanto la poesia e nel film ci sono diverse citazioni alle poesie di Zbigniew Herbert, il cui zio è morto nel massacro. Tutte le famiglie polacche hanno un morto a Katyn, è una tragedia che ci ha toccati tutti ed è per questo che tutti gli attori hanno accettato di buon grado di lavorare nel film, anche se avevano parti secondarie. L'hanno fatto per testimoniare, per una causa che è sentita da tutti.

Possiamo dire che la poesia e le elaborazioni artistiche ci hanno consentito di elaborare la memoria che ci era stata negata.

Wajda ha fatto questo film per informare. Ha sempre fatto film di testimonianza storica e film di guerra, rinunciando a volte alle sue ambizioni artistiche.

L'importanza della fede

J.M.: Durante la guerra la Croce della Cattedrale di Varsavia, risalente al 1500, è stata salvata perchè i soldati avevano messo sopra le loro uniformi coprendola. C'è stato forte il tentativo di salvare il patrimonio religioso e artistico.

Ci sono molti riferimenti alla religione, alla figura di Gesù nel film. Ci sono momenti di preghiera collettiva e un testo cantato che contiene ossimori, paradossi, contrasti. Non è vero che tutti i polacchi sono cattolici. Può essere che la forte religiosità sia stata una reazione al comunismo. Oggi, da quando è morto Giovanni Paolo II, si è rilevato un calo della fede nel popolo polacco.

La distribuzione italiana

Movimento Film: La casa di distribuzione nasce un anno fa. Per noi è un grande onore e un grande impegno distribuire Katyn. Verranno stampate 60 copie del film che uscirà in Italia a fine gennaio 2009. È un film importante che speriamo possa diffondersi capillarmente in tutta Europa, perchè è importante che tutti conoscano questa vicenda, soprattutto le nuove generazioni.

La redazione

Massacro di Katyń

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Massacro di Katyń. Foto pubblicata dalla propaganda tedesca durante la seconda guerra mondiale

Il **massacro della foresta di Katyń**, noto anche più semplicemente come *Massacro di Katyń*, avvenne durante la [seconda guerra mondiale](#) e comportò l'esecuzione di massa, da parte dell'[Unione Sovietica](#), di soldati e civili polacchi.

L'espressione si riferì inizialmente al massacro dei soli ufficiali polacchi detenuti del campo di prigionia di Kozielsk, che avvenne appunto nella foresta di Katyn, vicino al villaggio di Gnezdovo, a breve distanza da [Smolensk](#). Attualmente l'espressione denota invece l'uccisione di circa 22.000 cittadini polacchi: i prigionieri di guerra dei campi di Kozielsk, Starobielsk e Ostashkov e i detenuti delle prigioni della [Bielorussia](#) e [Ucraina](#) occidentali, fatti uccidere su ordine di [Stalin](#) nella foresta di Katyn e nelle prigioni di [Kalinin](#) (Tver), [Kharkov](#) e di altre città sovietiche.

Molti polacchi erano stati fatti prigionieri a seguito dell'invasione e sconfitta della [Polonia](#) da parte di tedeschi e sovietici nel settembre [1939](#). Vennero internati in diversi campi di detenzione, tra cui i più noti sono [Ostashkov](#), [Kozielsk](#) e [Starobielsk](#). Kozielsk e Starobielsk vennero usati principalmente per gli ufficiali, mentre Ostashkov conteneva principalmente, guide, gendarmi, poliziotti e secondini. Contrariamente ad una credenza diffusa, solo 8.000 dei circa 15.000 prigionieri di guerra di questi campi erano ufficiali.

L'eccidio di Katyn fa riflettere perché da esso emergono aspetti della dittatura staliniana che è stato a lungo imbarazzante riconoscere, vale a dire il carattere fortemente repressivo e le tendenze imperialistiche. Il massacro rispondeva ad una logica ben precisa di ulteriore indebolimento della Polonia appena asservita. Infatti, poiché il sistema di coscrizione polacco prevedeva che ogni laureato divenisse un ufficiale della riserva, il massacro doveva servire ad eliminare una parte cospicua della classe dirigente nazionale. Tutto ciò nel quadro di una spartizione della Polonia tra [Germania](#) ed [URSS](#), due potenze che rappresentano due sistemi culturali ed ideologici opposti ed antitetici, ma che, per circa 2 anni e fino al giugno [1941](#), furono legate da un patto di alleanza. Il [5 marzo 1940](#), secondo un'informativa preparata da [Lavrentij Beria](#) (capo della polizia segreta sovietica) direttamente per Stalin, alcuni membri del [politburo](#) dei [Soviet](#) – [Stalin](#), [Vyacheslav Molotov](#), [Kliment Vorošilov](#), [Anastas Mikojan](#)^[1], e Beria stesso – firmarono un ordine di esecuzione degli attivisti "nazionalisti e controrivoluzionari" detenuti nei campi e nelle prigioni delle parti occupate di Ucraina e Bielorussia. L'ampia definizione del capo d'accusa comportò la condanna a morte di una parte importante dell'intelligentsia polacca, oltre a poliziotti, riservisti e ufficiali in servizio attivo. Morirono oltre 22.000 uomini, compresi circa 15.000 prigionieri di guerra.

La scoperta del massacro nel [1943](#) causò l'immediata rottura delle relazioni diplomatiche tra il governo polacco in esilio a [Londra](#) e l'Unione Sovietica. L'URSS negò le accuse fino al [1990](#), quando riconobbe nell'[NKVD](#) la responsabile del massacro e della sua [copertura](#).

I preparativi sovietici



In questo documento Beria suggerisce a Stalin l'esecuzione degli ufficiali polacchi.

Appena due giorni dopo l'[invasione della Polonia](#), il [19 settembre 1939](#), il Commissario di Primo Grado della Sicurezza di Stato (il Ministro per gli Affari Interni), Lavrentij Beria riunì il Consiglio dell'NKVD per i prigionieri di guerra e gli internati (presieduto dal Capitano della Sicurezza dello Stato, Pyotr K. Soprunenko) ordinando l'apertura dei campi di detenzione per i prigionieri polacchi. Questi erano i campi di: [Jukhnovo](#) (stazione ferroviaria di Babynino), [Yuzhe](#) (Talitsy), [Kozielsk](#), [Kozelshchyna](#), [Oranki](#), [Ostashkov](#) (Isola Stolbnyi, sul Lago Seliger, vicino a Ostashkov), [Putyvli](#) (stazione ferroviaria di Tetkino), [Starobielsk](#), [Vologod](#) (stazione ferroviaria di Zaenikevo) e [Gryazovets](#).

Nel periodo dal [3 aprile](#) al [19 maggio 1940](#) oltre 22.000 prigionieri di guerra vennero assassinati: circa 6.000 provenivano dal campo di Ostaszów, circa 4.000 da

Starobielsk, circa 4.500 da Kozielsk e circa 7.000 dalle parti occidentali di Ucraina e Bielorussia.

Solo 395 prigionieri vennero salvati dal massacro. Furono portati al campo di Yukhnov e quindi a Gryazovets. Furono gli unici a sfuggire alla morte.

La dinamica del massacro



I prigionieri di Kozielsk vennero eliminati in un luogo prescelto appositamente per le uccisioni di massa situato nella contea di Smolensk, chiamato foresta di Katyn, che diede poi il nome all'intero massacro; quelli provenienti da Starobielsk vennero uccisi nella prigione dell'NKVD di Kharkov e i loro resti vennero sepolti nei pressi di Pyatikhatki; gli ufficiali di polizia di Ostashkov vennero uccisi nella prigione dell'NKVD di Kalinin (Tver) e sepolti a [Miednoje](#).

La propaganda sovietica mostra l'occupazione congiunta russo-tedesca della Polonia come liberazione dei contadini dal giogo degli aristocratici. Su questo cartello, in [lingua ucraina](#), due contadini miserabili guardano un ufficiale in divisa da parata dell'esercito polacco colpito da un soldato dell'[Armata rossa](#).

Informazioni dettagliate sulle esecuzioni di Kalinin vennero fornite da Dmitrii S. Tokarev, ex capo del consiglio del distretto dell'NKVD di Kalinin. Secondo Tokarev le uccisioni iniziarono la sera e finirono all'alba. Il primo trasporto, il [4 aprile](#), contava ben

390 persone e i giustizieri ebbero difficoltà ad eseguire il loro compito nell'arco di una sola notte. Il trasporto successivo non superava invece le 250 persone. Le esecuzioni vennero compiute con pistole tipo [Walther PPK](#) fornite da [Mosca](#).

Il metodo con cui vennero eseguite era stato studiato nel dettaglio. Inizialmente venivano verificati i dati anagrafici del condannato, poi questi veniva ammanettato e portato in una cella isolata. Dopo essere stato fatto entrare nella cella, veniva immediatamente ucciso con un colpo alla nuca. Il colpo di pistola veniva mascherato tramite l'azionamento di macchine rumorose (probabilmente ventilatori). Il corpo veniva quindi trasferito all'aperto passando da una porta posteriore e poi veniva caricato su uno dei sei camion appositamente predisposti per il trasporto. A questo punto toccava alla vittima seguente. Questa procedura venne ripetuta ogni notte, ad eccezione della festa del [primo maggio](#).

Nei pressi di Smolensk la procedura era diversa: i prigionieri venivano portati alle fosse con le mani legate dietro la schiena e uccisi con un colpo di pistola alla nuca.

La scoperta

Il destino dei prigionieri di guerra polacchi venne svelato per la prima volta poco dopo l'[invasione tedesca dell'Unione Sovietica](#) del giugno [1941](#), quando il governo polacco (in esilio a Londra) e il governo sovietico concordarono di cooperare contro la Germania e decisero di formare un'armata polacca in territorio sovietico. Quando il generale polacco [Władysław Anders](#) iniziò ad organizzare questa armata, egli richiese informazioni sugli ufficiali polacchi ancora prigionieri in territorio sovietico. Stalin rassicurò lui e Sikorski, durante un incontro personale, che tutti i polacchi erano stati liberati, anche se alcuni di loro potevano essere fuggiti (riparando ad esempio, in [Manciuria](#)).

Il vero destino dei prigionieri scomparsi rimase un mistero fino all'aprile del [1943](#), quando la [Wehrmacht](#) su indicazione di un abitante del luogo scoprì le fosse comuni di oltre 4.000 ufficiali polacchi nella foresta nei pressi di Katyn. [Joseph Goebbels](#), ministro della [Propaganda](#) del Reich, vide in questa scoperta un eccellente strumento per inserire un cuneo tra Polonia, Alleati occidentali ed Unione Sovietica. Il [13 aprile](#) Radio Berlino annunciò al mondo il ritrovamento: «È stata trovata una grossa fossa, lunga 28 metri e ampia 16, riempita con dodici strati di corpi di ufficiali polacchi, per un totale di circa 3.000. Essi indossavano l'uniforme militare completa, e mentre molti di loro avevano le mani legate, tutti avevano ferite sulla parte posteriore del collo causata da colpi di pistola. L'identificazione dei corpi non comporterà grandi difficoltà grazie alle proprietà mummificanti del terreno e al fatto che i Bolscevichi hanno lasciato sui corpi i documenti di identità delle vittime. È già stato accertato che tra gli uccisi c'è il generale Smorawinski di Lublino.»

Gli Alleati sapevano già che i nazisti avevano trovato le fosse comuni, avendo captato le loro trasmissioni radio, decifrate nella base inglese di [Bletchley Park](#). Il governo sovietico negò le accuse tedesche e sostenne che i polacchi, prigionieri di guerra, erano stati impiegati in opere di costruzione ad ovest di Smolensk e successivamente catturati e giustiziati dalle unità tedesche nell'agosto 1941. Sia le investigazioni tedesche che quelle successive della Croce Rossa sui cadaveri di Katyn produssero prove evidenti che il massacro si era verificato all'inizio del 1940, in un periodo in cui l'area era ancora sotto il controllo sovietico.

Nell'aprile del [1943](#), all'investigazione della [Croce Rossa Internazionale](#) si aggiunse la pressione del governo polacco in esilio guidato dal Generale [Władysław Sikorski](#), volta a portare la questione ai tavoli di negoziato con i sovietici. Stalin rispose presentando le «Prove infondate del massacro di Katyn», usandole poi come pretesto per ritirare il riconoscimento al governo Sikorski ([26 aprile](#)),

accusarlo di collaborare con la Germania nazista e avviare una campagna per far riconoscere agli Alleati occidentali il [governo fantoccio](#) guidato da [Wanda Wasilewska](#).

Tentativi d'insabbiare il massacro

La [Germania nazista](#) utilizzò il massacro di Katyn come argomento di propaganda contro l'Unione Sovietica. Joseph Goebbels scrisse nel suo diario: «I commentatori esteri si meravigliano della straordinaria astuzia con la quale siamo stati in grado di convertire l'incidente di Katyn in una questione altamente politica». I tedeschi riuscirono a screditare il governo sovietico agli occhi del mondo e per breve tempo sollevarono lo spettro del «mostro comunista» che porta la distruzione nei territori della civiltà occidentale; inoltre avevano forgiato contro il suo volere il generale Sikorski, in uno strumento che poteva minacciare di sfaldare l'alleanza tra gli Alleati occidentali e l'Unione Sovietica. Per gli Alleati occidentali il massacro di Katyn minacciò, e la crisi polacco-sovietica iniziava a minacciare l'alleanza strategica con l'URSS in un momento in cui l'importanza dei polacchi per gli Alleati, essenziale nei primi anni di guerra, iniziava a svanire con l'entrata nel conflitto dei colossi militari e industriali di USA e URSS. Il primo ministro britannico [Winston Churchill](#) ed il presidente statunitense [Franklin Delano Roosevelt](#) erano sempre più divisi tra i loro impegni verso l'alleato polacco, la ferma posizione di Sikorski e le domande (spesso rasantanti il ricatto politico) di Stalin e dei suoi diplomatici, la cui politica era chiara nei commenti dell'ambasciatore sovietico a Londra, [Ivan Maisky](#), che disse a Churchill che il destino della Polonia era segnato dall'essere «una nazione di 20 milioni di persone confinante con una di 200 milioni». L'improvvisa scomparsa del generale Sikorski, l'unico che aveva mantenuto una presa di posizione senza compromessi sulla questione, evitò la minaccia di una spaccatura tra gli Alleati occidentali.

Nel gennaio [1944](#), avendo riconquistato la zona di Katyn, i sovietici istituirono una compiacente "Commissione speciale per la determinazione e investigazione dell'uccisione di prigionieri di guerra polacchi da parte degli invasori fascisti tedeschi nella foresta di Katyn", guidata dal Presidente dell'Accademia di Scienza Medica dell'URSS [Nikolai Burdenko](#), che riesumò nuovamente i corpi e giunse alla «conclusione» che le uccisioni erano state eseguite dagli occupanti tedeschi.

In privato il primo ministro britannico Winston Churchill espresse l'opinione che le atrocità erano state probabilmente compiute dai sovietici. Secondo una nota del Conte Raczynski, Churchill ammise il [15 aprile](#), durante una conversazione con il Generale Sikorski: «Ahimè, le rivelazioni tedesche sono probabilmente vere. I bolscevichi possono essere molto crudeli.» Comunque allo stesso tempo, il [24 aprile](#), Churchill rassicurò i russi: «Dobbiamo sicuramente opporci vigorosamente a qualsiasi "investigazione" da parte della Croce Rossa Internazionale o di qualsiasi altro organo in qualsiasi territorio durante l'occupazione tedesca. Tali investigazioni sarebbero una frode e le loro conclusioni ottenute per mezzo del terrorismo.»

Nel 1944 il presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt incaricò il capitano [George Earle](#), suo emissario speciale nei [Balcani](#), di raccogliere informazioni su Katyn. Earle svolse l'incarico usando contatti in [Bulgaria](#) e in [Romania](#). Anche Earle concluse che l'Unione Sovietica era colpevole. Dopo consultazioni con [Elmer Davis](#), il direttore dell'"Ufficio di informazione di guerra", Roosevelt rigettò tali conclusioni, dicendosi convinto della responsabilità nazista, e ordinò la soppressione del rapporto di Earle. Quando Earle richiese formalmente il permesso di pubblicare le sue scoperte, il presidente gli diede ordine scritto di desistere dal suo intento. Earle venne riassegnato e spese il resto della guerra nelle [Samoa Americane](#).

Nel [1946](#), il pubblico ministero capo sovietico al [processo di Norimberga](#) cercò di accusare la Germania per le uccisioni di Katyn, dichiarando che: «Uno dei più importanti atti criminali del quale i principali criminali di guerra sono responsabili erano le esecuzioni di massa di prigionieri di

guerra polacchi uccisi nella foresta di Katyn, nei pressi di Smolensk da parte degli invasori tedeschi», ma, pur potendo disporre di "testimoni oculari" che "avevano visto" i tedeschi compiere il massacro, tutti adeguatamente preparati dall' NKVD, fece cadere la questione dopo che [Stati Uniti](#) e [Regno Unito](#) si rifiutarono di appoggiarlo e gli avvocati tedeschi misero in piedi una difesa imbarazzante. Katyn non è menzionata in nessuna delle sentenze di Norimberga. Nel 1951-1952, una investigazione del Congresso statunitense concluse che i polacchi erano stati uccisi dai sovietici.

Durante gli anni della [guerra fredda](#), le autorità comuniste polacche occultarono la questione in accordo con la propaganda sovietica, censurando deliberatamente qualsiasi fonte che potesse fare qualche luce sul crimine sovietico. La verità non fu nota pubblicamente fino alla caduta del comunismo nel [1989](#).

Per coprire il massacro di [Katyn](#), il [Cremlino](#) costruì la storia dell'eccidio di [Hatyn](#), una località bielorusa 60 km a nord di [Minsk](#), dove nel [1943](#) venne compiuta una strage di militari russi. Sui manuali di storia sovietici venne raccontato solo l'eccidio di Hatyn, la cui colpa veniva attribuita all'esercito nazista occupante. Per decenni le autorità, le scolaresche, gli stranieri in visita furono condotti a Hatyn per apprendere tutti i particolari della barbarie germanica.

Il depistaggio andò avanti per decenni, fino a quando nel [1993](#) il grande scrittore bielorusso [Vasil Bychau](#) denunciò pubblicamente alla radio l'uso strumentale di Hatyn. Tanto più - aggiunse - che con ogni probabilità la strage fu compiuta non dai nazisti tedeschi, ma dagli [ucraini, loro alleati](#).

La questione della responsabilità rimase controversa ad ovest così come oltre la [cortina di ferro](#). Ad esempio, nel Regno Unito alla fine degli [anni settanta](#), progetti per un memoriale delle vittime che recava come data il 1940 (piuttosto che il 1941) vennero condannati come provocatori nel clima politico della guerra fredda.

In Italia fino al 1990 era opinione comune tra i comunisti che il Massacro di Katyń fosse opera tedesca. ^{[[senza fonte](#)]}

La verità viene a galla

Nel [1989](#) studiosi sovietici rivelarono che [Stalin](#) aveva effettivamente ordinato il massacro, e nell'ottobre [1990](#) [Mikhail Gorbachev](#) porse le scuse ufficiali del suo paese alla Polonia, confermando che la [NKVD](#) aveva giustiziato i prigionieri e aggiungendo l'esistenza di altri due luoghi di sepoltura simili a quello di Katyn: Mednoje e Pyatikhatki. Il leader sovietico, però, sostenne che i documenti cruciali, tra cui l'ordine di fucilare 25 mila polacchi senza neppure avanzare contro di loro un capo di imputazione, non si sapeva dove fossero. Invece era una delle tre persone che ne conoscevano l'esistenza ^{[[senza fonte](#)]}. Si può affermare che la vicenda può dirsi conclusa solo con la presidenza di [Boris Eltsin](#). Nel [1992](#) alcuni funzionari russi rilasciarono documenti [top secret](#) del «Plico sigillato n. 1». Tra questi vi era la [proposta](#) del marzo 1940 di Lavrentij Beria, di passare per le armi 25.700 polacchi dei campi di Kozelsk, Ostashkov e Starobels e di alcune prigioni della Bielorussia e dell'Ucraina occidentali, con la firma (tra gli altri) di Stalin; estratti dell'[ordine](#) del [Politburo](#) del [5 marzo](#) 1940; e una [nota](#) di [Aleksandr Shelepin](#) a [Nikita Khrushchev](#) del [3 marzo](#) [1959](#), con informazioni sull'esecuzione di 21.857 polacchi e con la proposta di distruggere i loro archivi personali.

Le investigazioni che accusano delle uccisioni lo stato tedesco piuttosto che quello sovietico, sono state usate per screditare il [Processo di Norimberga](#) nel suo complesso, spesso in supporto al [revisionismo dell'Olocausto](#), o per mettere in discussione la legittimità e/o la saggezza di usare la

legge penale per proibire la revisione dell'olocausto. Si deve notare che esistono alcuni studiosi che negano la colpevolezza sovietica, dichiarano falsi i documenti declassificati e cercano di dimostrare che i polacchi vennero uccisi dai tedeschi nel 1941 (nonostante dalle autopsie sia evidente la differenza di un anno in un cadavere, e i cadaveri portassero uniformi invernali, mentre i tedeschi invasero l'Urss in estate).

Durante la visita in Russia di [Aleksander Kwasniewski](#), nel settembre del [2004](#), funzionari russi annunciarono la volontà di trasferire tutte le informazioni sul massacro di Katyn alle autorità polacche non appena fossero state declassificate. Nel marzo [2005](#) le autorità russe hanno posto fine ad una investigazione durata un decennio. Il pubblico ministero militare capo russo [Alexander Savenkov](#) ha dichiarato che il massacro non fu un [genocidio](#), un [crimine di guerra](#) o un [crimine contro l'umanità](#) e che «Non esistono assolutamente le basi per parlarne in termini giuridici». Nonostante le dichiarazioni fatte in precedenza, 116 dei 183 volumi di documenti raccolti durante l'investigazione russa, così come la decisione di porvi fine, sono state coperte da segreto.

A causa di ciò l'Istituto nazionale per il ricordo polacco ha deciso di avviare una sua indagine. Un gruppo di magistrati guidati da [Leon Kieres](#) ha dichiarato che cercherà di individuare i nomi di coloro che ordinarono ed eseguirono le uccisioni. Inoltre, il [22 marzo 2005](#), il [Sejm](#) (parlamento) polacco ha approvato all'unanimità un atto con il quale si richiede che sugli archivi russi venga tolto il segreto. Il Sejm ha inoltre richiesto alla Russia di classificare il massacro di Katyn come genocidio.